

3
1

LA DONNA E SUA EDUCAZIONE

DISCORSO

**LETTO NELLA PUBBLICA AULA
DELLA CITTÀ DI SERRAVALLE**

DALL' ABBATE

JACOPO DOTT. BERNARDI

I. R. ISPETTORE SCOLASTICO DISTRETTUALE



CENESA

DALLA TIPOGRAFIA CAGNANI

1847



ALL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO
MONSIGNOR MANFREDO BELLATI
VESCOVO DI CENEDA

PER PIETÀ PER DOTTRINA PER LETTERE

INSIGNE

LA RAPPRESENTANZA COMUNALE
DELLA CITTÀ DI SERRAVALLE

D. D. D.

L' ALLOCUZIONE TENUTA NELL' AULA CITTADINA
DELL' ABBATE JACOPO DOTT. BERNARDI

I. R. ISPETTORE SCOLASTICO DISTRETTUALE

INAUGURANDOSI

LE SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI

IL GIORNO 12 DECEMBRE

1846



Il giorno in che ha principio un' opera di comune beneficenza dev'essere un giorno sacro per ciascheduno che ami la patria ed il maggior bene de' suoi fratelli. Non v'ha luce più bella della luce che si riflette a morale profitto de' propri concittadini, non v'ha decoro, di cui più degnamente ne si conceda vantarci, del decoro che dalla vantaggiata condizione della società ritorna sopra quegli operosi che la promuovono; non vi ha gloria, nè cittadina prosperità, che sia daddovero meritevole di questo nome, quando non ne segni un passo di più nel meglio, ed un ostacolo vinto, onde raggiungere quel giusto perfezionamento a cui tutti sono chiamati gl' individui che la grande umana famiglia compongono. Già avvertiste, gentilissimi Serravallesi, ove mirino le mie parole: portano esse un elogio per voi, e voi che ben sapete di meritavelo, soffrirete insieme che nella sincerità del mio cuore pubblicamente ve lo ripeta. Porgere un mezzo opportuno alla educazion femminile propagandola nelle stesse inferiori classi sociali è la maggior caparra che dar possiate del più vivo interesse che per voi si piglia, affinchè le virtù

alle lettere, ed a' migliori costumi la gioventude crescente, chè pur fresca è la memoria di fiorentissimo collegio che sotto il provvido reggimento di un ordine religioso, nella educazione in tutta Italia e fuori assai celebrato (8), prosperò grandemente; e vi lascia tuttavia la cara rimembranza di quegli utili esercizi, de' quali parecchi di que' che m' ascoltano furono e parte e testimoni, ed il vanto di contar tra gli alunni d' allora molti che appresso si videro sortiti alle più eccelse magistrature, e con integrità e decoro le funsero o le fungono tutto giorno (9). Non v' increscerà poi se, annunciandovi un presente encomio, a cui avete il pieno diritto, vi richiamai addietro col pensiero ad alcune glorie che pur son vostre, e niuno potrà rapirvi; se nelle glorie vi posi innanzi quella sollecitudine che si diedero i vostri maggiori nella educazione della lor prole, avvisandosi che da codesta fonte ogni bene e domestico e cittadino segnatamente derivi. Non pertanto l' educazione a quei di serbavasi per coloro che per nobiltà, per dovizie o per isvegliatissimo ingegno vi pretendessero. Mutarono i tempi, e se ora un insegnamento più elevato e più lungo accoglie una schiera, tuttavolta numerosissima, di giovani che intendono a separare sè medesimi dal volgo; havvi un insegnamento, o a dir meglio una educazione minore che vuolsi a tutte classi anche più minute e povere della società propagata. Non è mio scopo di porvi oggi partitamente sott' occhio i pregi di codesta maschile educazione popolare, quando però si attempri a' bisogni del popolo stesso, e si adempiano le mire sapientissime dell' Augusto Monarca, e si profitti nella miglior maniera in siffatto campo, ormai largamente aperto alla perseverante carità di quanti operosi vi si consacrano, si profitti dicea, de' lumi, di che ne fornì l' esperienza dei buoni e de' più avveduti, onde non fallire con grave

danno la meta nobilissima a cui si aspira, e rendere pessima la corruzione di un bene sommamente sperato; mi è caro invece trattenermi per poco intorno a' vantaggi che derivar potrebbero, e deriveran certamente, ove si corrisponda al fine, dalle scuole femminili non guari aperte tra voi, e intorno a' modi che al conseguimento de' vantaggi, cui accenneremo, tornano indispensabili. Mi cresce poi e spirito e lena a parlarvi la presenza dell' ottimo nostro Prelato, delle autorità cittadine, e de' molti ragguardevoli che si compiacquero di onorarci. Ove i capi della religione e gli ordini civili si associano a sancire un' opera di comune beneficenza; di quel modo che onorano sè medesimi, adempiendo al più sacro e sublime dovere della missione che riceveranno; onorano l' opera stessa, che dallo splendore del rispettato ministero che fungono ritragge non poca luce a manifestazione del merito che intrinsecamente possiede; mentre spoglia di codesto validissimo soccorso esterno, mal saprebbe lanciarla negli occhi di coloro che ricusano di vederla. Sì: la religione ed i civili ordinamenti concorrono di tutta loro autorità a promuovere la savia educazione popolare, e la Chiesa e gli Stati grandemente profitteranno. Allorchè veggo un venerabile arcivescovo ne' comizii agrarii di Vercelli prendere la parola ed animare gl' intervenuti d' ogni classe a cogliere nella prosperata agricoltura e nell' arti i frutti più preziosi della virtù (10); allorchè veggo nell' insigne prelato di Biella il principal promotore dell' istituto d' arti e mestieri, cui dell' opera soccorre e dell' eloquente parola incoraggia (11); allorchè odo l' angelo della chiesa veronese rivolgersi con soavissime espressioni a que' cittadini ricchi e benefici per eccitarneli a proteggere del proprio aiuto gli asili *fondati a raccogliere, istruire e costumare i figliuoletti de' poveri*, e concedere a quest' uopo i nobilissimi parti

dell'ingegno e delle sue veglie (12); allorchè mi si affaccia un antico porporato degli omeri incurvo, ma della mente e dell'animo eretto, invigorire una voce d'oltre gli ottantasett'anni per farla giungere schietta e robusta all'orecchie d'una adunanza numerosissima, affinchè per essa ricevessero il meritato elogio i Genovesi che la patria industria a comune vantaggio perfezionarono (13); allorchè dell'agile pensiero mi soffermo sopra un Pontefice operosissimo e di gran cuore, che all'istruzione ed al lavoro con nuove provvidissime istituzioni chiama il perdonato suo popolo, e fa di sè medesimo segno ai vescovi dell'universo cattolico, perchè giusta il potere lo imitino (14); allorchè ritorno sopra di voi, Monsignore illustrissimo, lieto di tante giocondissime idee, e vi scerno qui dinanzi per consacrare dell'amabile e rispettata persona vostra la pia istituzione che questi cari vostri Seravallese inaugurano solennemente, non posso far a meno di manifestarvi il commovimento dell'animo mio, perchè voi siete, come sempre foste, insieme a parecchi altri che addussi, ed a' moltissimi che ommisi, un vivo esempio che nella pubblica e vera beneficenza il capo della religione dev'essere ed è il primo rappresentante.

Havvi un' esistenza destinata a temperare nella mansuetudine e nell' amore i duri travagli che sul limitare della vita aspettano l' uomo e lo accompagnano fino alla tomba, che abbandona la casa in cui nacque e erebbe, in sul fiorire più lusinghiero degli anni dilungasi dai proprii genitori onde stringersi con indissolubili nodi con un' altra famiglia ov' è chiamata ad un lungo e costante esercizio di virtù molte e delicate, ed a compiersi retamente difficili assai; che non è rado le occorra di usare instancabile pazienza ed amorevoli e industriosi accorgimenti a moderar l' indole aspra o al vizio abituata del compagno che malauguratamente sortiva, e a durare contro le varie contraddizioni degl' individui che tal fiata la guardano di mal occhio, come straniero innesto che venne ad usurpare ciò che sono apparecchiati a negarle. Eppure sta in lei vincere dell' ilare sua rassegnazione, del generoso perdono, e delle cure sempre eguali e sollecite gli animi più inaccessibili ed avvèrsi; sta in lei conservare la pace che per lei con gravissimo danno sovvertirebbesi; sta in lei raccogliere dalle esterne distrazioni alla tranquillità e allo spirito di famiglia il figliuolo pria dissipato, correggere il malvagio temperamento, ricondurlo alla reverenza della fede e della cristiana morale, all' ossequio amoroso de' vecchi autori de' suoi giorni, allo adempimento della virtù o dimentica od ignorata; in breve sta in lei il discioglimento o l' edificazion della casa. E quest' angelo dell' amore e della pace, che potrebbe pur convertirsi in furia, d' ogni gaudio e d' ogni bene funestatrice, è la donna. Nè credasi le famiglie d' una condizione in qualche maniera elevata partecipare soltanto a codesti danni o vantaggi, chè tutte se ne risentono dalle più eccelse alle più volgari, che l' ordine interno, le minute providenze, la savia economia, per cui si guardano dalla triste mendicizia e dalla dispersione,

alla donna appoggiano interamente. Ma non vi dissi ancor tutto. Evvi uno stato in che la donna vien posta nella sfera più nobile e luminosa della sua azione, ed è lo stato di madre. È delle madri, cui alludeva un illustre scrittore, esclamando: « Gli uomini fanno le leggi, pur son esse le donne che formano i costumi (15). » Alle madri si rivolgeva il De-Maistre con queste solenni parole: « Quel che si appella l' uomo morale, se non si è formato sulle ginocchia di sua madre, sarà sempre una grave disgrazia, poichè nulla può supplire alla educazione materna (16). » Aggiungeva il Degerando che « il cuor del fanciullo sotto la saggia direzion di sua madre s'apre naturalmente alla virtù come il calice del fiore dischiudesi ai benefici raggi del sole: » e Napoleone in uno de' suoi motti eminentemente sintetici conchiudeva, che « sulle ginocchia delle madri si creano i caratteri morali delle nazioni. » Le madri pertanto, a qualunque classe della societade appartengano, devono sentire in sè medesime l' altezza della propria vocazione, e sapere che hanno in faccia al cielo ed alla terra la grande responsabilità dei frutti delle lor viscere; e che, dopo di averneli vestiti delle proprie lor carni, di averneli alimentati del proprio seno, e di aver vegliato come angeli tutelari di quelle tenere esistenze sulla lor culla, fa mestieri che sieno le prime educatrici dell' anima loro, le cultrici assidue e industriose della virtù che al sesso e alla condizione diversa di ciascuno convengono, le gelose custoditrici della innocenza, le prudenti correttrici di quelle ree inclinazioni che comincieranno ad appalesarsi nella irritabile sensibilità de' lor figliuoletti, e che la istruzione de' sacerdoti nella Chiesa, quelle de' Maestri nelle scuole vengonsi dietro alla domestica educazion della madre; e poco assai gioverassi con tutto l' apparecchio de' metodi al popolare perfezionamento ordinati, e con tutti

gli sforzi del Sacerdozio e degli altri venerabili personaggi che a questo onoratissimo scopo le cure e i nobili frutti consacrarono del proprio ingegno, ove le madri non coöperassero, e invece dentro le pareti della propria abitazione o per ignoranza, o per indolenza, o per malvagie abitudini gl'insegnamenti distruggessero del tempio e della scuola. Son esse le madri che ne' teneri anni massimamente han ricevuto il sacro deposito dell'intelletto, del cuore, della volontà, dell'anima tutta dei lor bambini per modo che niuna mano cancellerà dalla fronte loro quel carattere ch'elleno saransi mostrate sollecite di scolpirvi. Iddio, ove mi concediate di così esprimermi, affida alla tenerezza delle madri nell'anima de' lor nati una carissima sua figliuola destinata ad essere un altro giorno regina, affinchè gliela crescano in virtù ed in sapienza, e adorna della riguadagnata purezza gliela restituiscano (17). Che se tale è la sublime vocazion di ogni madre, e sarebbe, più presto ancor che follia, delitto il disconoscerla, avea ben d'onde il Tommaseo prorompere in quelle assai miti, ma giuste parole: « Quando udiva l'immortale Aperti parlare sì bene dell'educazione e dell'istruzione per l'infante, pel fanciullo e per l'adolescente, fui mille volte sul punto di dirgli pigliam le cose da più alto e fermo principio, cominciamo dall'educazione delle madri: se no, noi non farem mai nulla. » Come infatti possono attendere al disimpegno de' sublimi loro doveri, ove non abbiano ne anco il sentimento della lor dignità? ove si credano, se parliamo segnatamente delle inferiori classi sociali, ordinate poco più che le fiere allo sviluppo organico dei frutti delle lor viscere? Come costituirsi maestre dei rudimenti primi nelle verità della fede e nella cristiana morale, se mancan esse d'ogni conoscenza la più necessaria, o, se pur ne ricevettero alcuna, la rinvolsero per entro ad un tal cumulo di stranissime

conseguenze e più strane superstizioni, da disgradarne affatto lo apprendimento, e desiderare che rimangasi in faccia a' figliuoli muta quella lingua che nella educazion loro dovea pigliar sì gran parte sopra sè stessa, e raccogliendo sulle ginocchia e a sè dintorno la crescente prole, spezzare quel pane che saprebbe una madre sola ammanire giusta il bisogno e la maggiore o minor debolezza de' suoi bambini, e somministrare, dirò così, delle sue proprie parole all' anima tenerella quel latte che alle labbra tenerelle somministra del proprio seno? poichè la parola e il seno della madre sono sempre meglio di ogni altro conosciuti dai pargoletti. Da ciò appare quanto sia lunga e faticosa la strada che tuttavia ci rimane a percorrere pria di toccare in parte almeno quella meta che la moderna educazione si prefisse; e di ciò rimarremo convinti per poco che dalle superiori classi della società, e da' bellissimi concetti che si emettono dallo scrittojo e dalla solitudine, in che medita l' uomo amoroso del bene de' suoi fratelli, discendiamo nelle case dell' artigiano, dell' agricoltore, del povero, trattenendoci ad osservare i comuni e tenacissimi diportamenti delle madri nella prima e successiva educazione de' lor figliuoli. Nullameno, benchè sia lunga e faticosa la strada, e contrastata da que' naturali impedimenti, e da quelle volontarie contraddizioni che furono e saran sempre le stimate di ogni ottima istituzione, ove non si adoprassero i migliori a superare codesta via, ed a combattere la propria vittoria, più mai non raggiungerebbersi la meta onoratissima; mentre, non basta, no il compiangere o declamare, rimanendoci frattanto inoperosi, ma per compierla è pur d' uopo accingersi all' opera, e per toccare il fine, è pur mestieri cominciare la strada. Ed ecco a principio della strada ed a felice avviamento dell' opera aprirsi quindi e quindi dalla pubblica e dalla privata beneficenza,

proteggersi dagl' illuminati e provvidi governi, promuoversi da' magistrati, assecondarsi dalle cittadine rappresentanze le scuole ad una comune istituzione delle fanciulle; affinchè a qualunque classe della società apparten-gano eodeste future regolatrici delle famiglie, e per la massima parte future madri pur anco, possano apprendere, più eh' altro, quelle regole di costume e quelle domestiche virtù delle quali tanto abbisognano per adempire più esattamente che possono ai molti, delicati, difficili doveri della lor condizione. V' hanno parecchi che si spaventano della educazion della plebe; malaugurato e crudele spavento! quasi che nella plebe, che si affatica e bagna de' propri sudori il campo che della fecondazion ricevuta accrescerà gli agi del riceo, non si trovino quei germi di virtù, che hanno il diritto, e meritano di essere coltivati. Ci lamentiamo che il volgo è rozzo, corrotto, tenace dei pregiudizii, caparbio; ma la colpa non è tutta del volgo. Dimandatelo a coloro che nauseati delle voluttà cittadinesche portano la seduzione negli umili abituri; a coloro che invece di offrire al popolo l' esempio della virtù, della carità e della giustizia adempiuta, invece di consccrarsi ad illuminarlo ed allargare il cerchio delle sue cognizioni, a svilupparne l' intelletto, a fecondarne il cuore di que' sentimenti che alla religiosa, alla sociale ed alla domestica prosperità lo conducano, si contentano di vilipenderlo, e di lasciarlo nelle tenebre dell' ignoranza, e de' suoi errori (18). Educiamo pertanto il popolo, e nella donna educiamo l' angelo tutelare della crescente giovinezza, e la soave e diligente custoditrice della virtù e della pace domestica, ed avremo prestato alla religione ed alla società il massimo dei servizi. La scuola però, onde raggiungere eodesto scopo, è mestieri che guardi al cuore, e la lettura ed ogni altro apprendimento di simil fatta non sieno che mezzi, onde

ottenere quel più di perfezionamento morale che alla condizione di ciascheduna conviene; affinchè dalla scuola ciascheduna riporti nella propria famiglia il preciso conoscimento delle massime che più interessano la fede e la cristiana morale, l'amore degli onesti costumi, ed un contegno che a conservare la onestà e ad imporre l'altrui riserbo provvegga; un' obbedienza ilare e pronta ai comandi de' propri genitori, anche in ciò che tornasse grave nello adempimento, obbedienza che appresso svilupparsi in quella prudente e savia mansuetudine, che è la dote più pregevole di ogni sposa ed il carattere più rispettabile e sacro d' ogni madre. Riporti un sentimento di mutua benevolenza ed una inclinazione al beneficare che la rendano facile al perdono delle offese, e sollecita nel soccorrere alle altrui miserie; e, dove non possa del dinaro e d' alcun altro aiuto di simil guisa per la povertà della sua condizione, si presti coll' opera delle sue braccia, con la vigile ed amorevole assistenza nelle malattie, con la disinteressata offerta delle proprie cure a sollievo della languente e misera umanità; non irritabile, non isdegnosa, non fomentatrice di odi, non turbatrice dell' altrui pace. Sia la scuola che apra lo spirito alla osservazione, al raziocinio, all' ordine, alla previdenza, all' interesse di famiglia, all' amor del lavoro, all' abnegazione, alla mitezza ed allo esercizio de' sentimenti più nobili e necessarii; sia in breve il peristilio della chiesa, il tirocinio della vita casalinga e sociale, la coadjutrice del vero sacerdotio ad operare nel giusto adempimento dei doveri e nella domestica tranquillità la salute eterna delle anime. Se a ciò non mirasse qualunque educazione delle inferiori classi sociali, disconoscerebbersi la essenziale indole sua, e tramutando il mezzo nel fine, perderebbersi il frutto del popolare insegnamento che attendesi la religione e la società;

sarebbe gittato inutilmente il dinaro, e giustificati forse i lamenti di que' che nella molteplicità delle scuole null'altro veggono che un moltiplicato argomento d'inerzia e di corruzione. Perchè poi nella provvidissima istituzione che in questo giorno inauguriamo possiam fuggire all'intutto codesta accusa, verrò in brevissime parole dichiarandovi alcune delle accennate virtù, che esser devono nell'educazione femminile massimamente promosse.

» Giovanette, diceva un uomo egregio che trovò la parola per farsi intendere ai cuori più teneri e più sensibili, giovanette il vostro affetto non isciupate mai, anzi coltivate e serbatelo gelosamente intero ed intatto per quell' uomo che vi sarà dato da Dio per compagno indivisibile: siatene gelose custodi, e sarete felici. Giovanette, serbate il cuor vostro puro e fervido a Dio. Amor di Dio e del prossimo attivissimo. Nessun pensiero mai vano, brutto, amaro in voi, e avrete felicità vera. Non illudetevi. — Madri, tocca a voi fare questo gran bene (19). » La donna più che altri per la soggezione in che vive, per la somma ed irritabile delicatezza dell' organismo che rende più ferventi i voleri, per le apprensioni che più angosciosamente la scuotono, pe' contrasti parecchi onde viene agitata, per le cure affannose e lunghe e perseveranti, a cui non è rado che la propria sua condizione la chiami, prova la necessità di una ispirazione più che umana che dentro la illumini e la consoli, e la invoca, e ne presente nell'anima tutta la gioia dell' avvenimento (20). Il lume, la consolazione, la ferma ed infallibile guida atta a sopperire ad un bisogno e commovimento del cuore delicatissimo della donna è Dio. La potenza sovrana di quest' Essere, perfettissimo d' ogni virtù e bellezza, una volta che siasi impadronita del cuor della donna, come quella che nella energia dello affetto, e nelle modeste abitudini della vita mostrerassi più sollecita di coltivare sì nobile celeste ispirazione; così troverà in essa il massimo impulso al fedele adempimento de' suoi doveri. Dio le sarà dinanzi agli occhi, ove mi concediate di così esprimermi, dinanzi agli occhi del cuore e de' pensieri suoi nel reggere a' duri comandi ed alle aspre ed immeritate minacce de' genitori, nel sopportare i difetti e l'irritabile e sospettoso temperamento del marito, nel vegliare le fredde notti presso la culla

del querulo e non trattabile suo bambino, nell'assistere alle più penose agonie de' suoi cari, nel sostenere con eroica pazienza le ferite più profonde ed acerbe dell'animo. Dio verrà con la donna nelle inferiori e povere condizioni sociali a testimonio e retributore d'ogni maniera di patimento o fatica. Dio nel negato riposo, onde procacciarsi nel lavoro delle proprie mani con che alimentare la diserta e vedova famigliuola; Dio ne' sudori, che dal sorgere primo dell'alba sino all'imbrunir della tarda notte estiva saran versati a fecondare le dure zolle; Dio nelle distrette della fame, nelle mancate speranze, e nelle angustie più terribili della vita; Dio in breve sarà veduto dalla pia donna nelle gioie e ne' più crudeli suoi affanni, e per Lui non oltrepasseranno le gioie gli onesti limiti che lor sono prescritti, ed in Lui avran pace e consolazione le angosce. Sentiranno, da quelle che tengono le più eccelse alle altre che giacciono nelle infime classi della società, la nobile alterezza di aver conservato in faccia a Dio la purità dell'affetto e le caste abitudini giusta la condizione in che furono collocate dalla provvidenza di Lui, e raddoppieranno il proprio coraggio onde raggiungere, quando che sia, negli adempiti doveri di figlie, di spose, di madri la palma onoratissima che loro viene proposta. La prima scuola adunque di quelle tenere anime e cedevoli alla più lieve e delicata impressione sarà di richiamarne spesso al pensiero della divinità, non come oggetto di spavento e di severa giustizia, ma degnissimo dell'amor loro: come autore della loro esistenza e di quante sono le meraviglie che le circondano; come testimonio delle virtù che nella domestica soggezione e nell'esatto adempimento de' propri doveri conseguiranno, come distributore de' beni, come principio ed ultimo fine a cui tutti dobbiam ritornarci; Queste verità e le altre tutte più facili alla intelligenza

e più necessarie, che l'ordine riguardano della redenzione e l'economia della cattolica chiesa, come sieno instillate con soavità e chiarezza di modi, penetreranno gli spiriti avidissimi di riceverle, saranno possenti a regolare, come vedemmo, il corso intero della vita e non si dimenticheranno più mai. Lo Aporti, cui saluta l'Italia qual migliore amico dell'infanzia e del suo perfezionamento morale, premette ad ogni lezione, di qualunque maniera ella siasi, od una massima od un precetto di costume: è questo, sarei per dire, il saluto ch'ei porge a' cari suoi giovanetti; nè di questo ve ne sarebbe certamente alcun altro di migliore augurio e per essi più profittevole. Il Tommaseo nell'egregio libro che dettava intorno all'educazione ci descrive non pochi fatti da cui riluce che il sentimento della religione, della giustizia e della moralità nelle vergini anime con una particolare ed amabile schiettezza e forza si disviluppa, ove s'avvenga in educatori che giustamente sappiano secondarlo e dirigerlo (21). Siccome poi nel delicato sentire e pronto manifestarsi il sentimento morale sopra quello de' maschi avvantaggiarsi nel cuore delle tenerissime giovanette; così le pietose che si consacreranno a questo nobilissimo scopo con la perseveranza del proprio affetto, e con quel pazientissimo impieciolimento di sè che richiedesi per adattare la morale e religiosa istruzione al cuore ed alla bambina intelligenza; coglieran pure la più confortevole delle ricompense nel vedersi crescere sotto alle proprie mani quelle care speranze dello avvenire allo amore di Dio e della virtù. Il Paravia, personaggio d'animo pari all'attica gentilezza del proprio stile, volendo tessere in due parole il più bell'elogio alla propria madre, disse, che aveva due affetti: *Iddio e la famiglia*. Avventurose le donne tutte che la imitassero, avventurose quelle domestiche pareti ove albergassero mogli e madri di questi due santissimi affetti! Sarà dunque mestieri che le savie educatrici de' cuori femminili si mostrino

sollecite di coltivarneli, rassicurate, che, a qualunque grado le proprie alunne appartengano, in qualunque condizione troverannosi appresso, la promossa cultura di que' due affetti non può dare che una mercede elettissima; poichè son due piante, userommi di codesta similitudine, che s'adornano di vaghiissimi fiori e maturano soavissime frutta in qualunque terreno le trapiantate. Come impertanto all'amore di Dio educerassi il tenero cuore femminco, si educi insieme al bene ed alla pace della famiglia. De' brevi racconti facili ed opportuni a tener desta l'attenzione di quegli spiriti agili e fuggitivi, ma pur avidi e raccolti allora che sappiasi interessarneli, accaparrino la persuasione e il loro proponimento di adempiere in propria casa, in faccia a' proprii genitori, al congiunti, a' fratelli quelle virtù che sono dell'età loro, e videro dipinte con tanta amabile e persuasiva vivacità di colori, e udirono con tanta soavità di maniere encomiate dalle labbra delle maestre in giovanette lor pari. Si avvezzino per tempestivo ad apprendere quanto importi la domestica economia, a cui tutto si appoggia l'ordinato avviamento della famiglia e il mezzo di sopperire con poco ai bisogni dei molti che la compongono; e sappiano che in tutte le età e circostanze prestar devono quell'opera migliore che possano per edificare la propria casa, da cui ricevono il sostentamento, ed a cui è mestieri che la mercede retribuiscano delle proprie fatiche. Si mettano loro di continuo sott'occhio, o per esempi tratti dal vero, per altri al vero simigliantissimi, que' vantaggi che dagli onesti risparmi delle donne si ebbero le povere famigliuole che altrimenti si sarebber vedute alle braccia colla fame e colla miseria, e gettate in sul verde. Accompagnisi alla educazione circa la domestica economia, la indispensabile del lavoro, lavoro che non dovrà mai portar fuor del proprio stato le giovanette, ma si attemperarsi alla condizione di ciascheduna (22); affinchè sin dalle prime ritrovino in propria casa

un pronto argomento di occupazione. Facciansi poi amiche assai della operosità della vita, mentre nella donna la malvagia battaglia degli affetti e gli impulsi alla insofferenza, all'inquietudine, all'ira inorgogliscono nelle abitudini oziose; e, comunque l'ozio sia condannevole in tutte condizioni, e in tutte produttore di tristissimi effetti; tuttavia affatto sconcio e riprovevolissimo torna nelle donne delle mediocri ed infime classi del popolo. La prudente educazione adunque cercherà d'inziarle sin dalle prime alla pratica del lavoro; poichè è di esso non altrimenti che degli altri usi del viver nostro; abituati alla insingardaggine trasciniam dietro il duro peso di noi medesimi, e stanchi forse di esso, ogni altra, anco lieve fatica, ci sembra gravissima ed importabile; mentre abituati all'opera, dove mancassimo di essa, per quel tanto che dovessimo rimanercene inerti ci angustieremo. Sian dunque le giovanette innamorate della fatica, sappiano che la donna forte dipintaci dalla scrittura attendeva a filare, a tessere, a mondare la lana, a preparare la state i vestiti che abbisognavano per il verno, e conoscano di questa provvidenza operosa il profitto; affinchè, allettate dagli esterni e materiali vantaggi, e dalle intime compiacenze che derivano dal lavoro, vi si rendano amiche, e troveranno in esso una salvaguardia del familiare sostentamento e della tranquillità dell'animo. Vorrei discorrervi d'altre virtù parecchie delle quali nella inaugurata istituzione di questo giorno sarà d'uopo tener conto rigorosissimo, acciocchè il leggere e lo scrivere che devon essere un mezzo non si mutino in fine, e non credasi veramente educazione quella ch'altro non è che sterile e vana istruzione; della quale, quando non fosse a miglior fine indiritta, o poco o nulla profitterebbero, se per alcune non si volgesse pur anco a scapito. Ma il tempo mi è fuggito celeremente, il tempo che m'annuncia di mantenervi nella brevità del discorso la data fede, e m'impone

di chiudere mal mio grado il discorso. Chiudasi adunque co' rinnovati ringraziamenti al diocesano Pastore che decorò della sua presenza questa istituzion cittadina, alle ecclesiastiche e civili autorità che dopo avernela promossa si compiaceranno di proteggerla del rispettato consiglio e dei sapienti ed opportuni loro soccorsi, agl' illustri cittadini che ricordevoli de' meriti antichi e recenti cui ebbero nella educazion giovanile, levarono questo segno perchè largamente nelle venete provincie, che ne abbisognano, e in altri luoghi segnatamente della diocesi nostra s' imiti; sien grazie, ve lo ripeto, a voi tutti che mi onoraste. Mi è dolce di aver trattata in faccia vostra, che si la proteggeste, la causa della donna; di quel modo che dopo avernela trattata, mi è dolce por fine con quelle auree parole che a ciascun giovane rivolgeva un' illustre infelice: « Allontana i tuoi passi da *tutti* che nella donna non onorano la madre loro. Calpesta i libri che la vilipendono, predicando scostumatezza. Serbati degno, per la tua nobile stima della dignità femminile, di proteggere colei che ti diede la vita, di proteggere le tue sorelle, di proteggere forse un giorno tal creatura che acquisterà il sacro titolo di madre de' tuoi figli. »

Non sono mai commendate abbastanza le sapienti sollecitudini con che, operosamente assecondando le mire dell' Augusto nostro Monarca, l' I. R. Consigliere di Governo Mons. Giorgio Can. Plancich Ispettore Generale Scolastico delle Provincie Venete attende, onde promuovere nella educazione maschile e femminile ogni maniera di perfezionamento. Speriamo che le città ed i più popolosi paesi del Regno non trascurino di profittare de' provvidissimi eccitamenti di un personaggio sì retto nelle intenzioni e di tanta esperienza in un ramo de' pubblici ordinamenti che sì dappresso mira il vero bene dell' umana famiglia.

NOTE

(1) Il Partenio era pubblico professore in Serravalle quando stampò la sua orazione in elogio della lingua latina. Veggasi la prefazione alle lettere scritte all' ab. Giusto Fontanini, pag. xxiii. Forse quest' orazione dava impulso alla lettera che Alessandro Citolini, illustre serravallese, dettava in difesa della lingua volgare stampata in Venezia il 1540.

(2) La chiama ei medesimo del suo nome nella lettera xxii del libro II; lettera in che describe a Bernardo Rossi prolegato di Bologna l' inondazione avvenuta nel novembre del 1522 in Serravalle pel difranare del monte ne' laghi superiori.

(3) Fra gli altri fatti che provano lo ascriversi che si fece di Giannantonio Flaminio e della sua famiglia, al nobile consiglio di Serravalle, v' è quello del 19. maggio 1542, quando radunato il consiglio il sindaco Antonio Marchi significò che avea relazione sicura che Marcantonio Flaminio avea abbracciato lo stato ecclesiastico, e quindi era necessario passar alla nomina d' altro soggetto in suo luogo.

(4) Ricorderò Minuccio Minucci, consigliere primo di Guglielmo di Baviera e dell' arcivescovo di Colonia, ambasciatore in Ispagna, nuncio in Alemagna, che morì in Monaco nel 1604, mentre stava per essere promosso al cardinalato; Carlo della stessa famiglia, consigliere di Stato, maresciallo ed ispettor generale della cavalleria in Baviera; Giorgio Tommasi che prestò li servigi più delicati ed importanti qual segretario a Sigismondo principe del sacro R. Imp. ed a Maria Cristina. Toldo Costantini, protonotario apostolico, accetto alla Corte di Roma e vicario generale de' cardinali Vescovi di Toscoli, Porto ed Ostia, autore del poema che porta a titolo il Giudicio estremo e si allunga per ben diciotto canti in ottava rima.

(5) Mi soccorrono i nomi di Andrea Minucci eletto nel 1567 ad arcivescovo di Zara e del suo pronipote, del medesimo nome, arcivescovo di Fermo.

(6) Il Piazzoni (Girolamo) e Camillo Pancetta, che fu canonico teologo della cattedrale di Ceneda, indi canonico di Padova e professore primario di diritto pontificio in quella Università. Di questo illustre professore stamparonsi de' versi premessi agli epigrammi di Giovanni Piazzoni suo avo materno, padre di Girolamo, ed un Carme a Paolo V. pontefice, intitolato *Oscula pedum ad multos annos*.

(7) Il celebratiss. poeta Guido Casoni cavaliere e consultore di Stato della veneta repubblica.

(8) Il collegio era diretto dai PP. Barnabiti; in Napoli vive tuttora il P. Scipioni veneto che apparteneva a questo istituto, uomo tenuto in grande stima per le sue molte virtù.

(9) Se la modestia de' molti viventi non mel vietasse li ricorderei, incominciando dall' illustro Francesco dott. Beltrame I. R. consigliere di governo, e ben noto nella repubblica letteraria. Nè sarebbesi certamente a tacersi di sua eminenza il cardinale Asquini che sortì la primissima educatione nel collegio serravallese.

(10) Monsignor Alessandro d' Angennes. L' allocuzione che tenne in Vercelli il 25 luglio 1845 si diede alle stampe, e lo meritava.

(11) Monsignor Giovanni Pietro Losana. L' *Educatore primario* ricorda con grande encomio il discorso che tenne all' Istituto d' arti, mestieri ed agricoltura, ed i pietosi intendimenti che volge per giungere alla pienezza de' suoi alti concetti. Anno 1845, pag. 571.

(12) Monsignor Pietro Aurelio Muti. La breve ma eloquente lettera pastorale indiritta a quest' uopo incomincia: *Tra le numerose istituzioni di pubblica beneficenza*, ecc. Il resto raccogliesi dal programma dell' edizione delle sue opere.

(13) S. Em. il cardinale Placido Maria Tadini, arcivescovo di Genova. Allocuzione per la dispensa de' preinii d' industria fatta nell' ottavo Congresso degli scienziati.

(14) Pio IX.

(15) La Bruyère.

(16) Veglie di Pietroburgo.

(17) Canavesio: *Educazione della donna*.

(18) Vincenzo Troya: *Quale sia il genere d' istruzione utile e necessario, specialmente ne' villaggi*.

(19) Canavesio: Il libro della madre di famiglia.

(20) Tommasèo, *Dell' educatione, osservazioni e saggi pratici*, pag. 148, edizione di Venezia, 1842.

(21) Veggasi segnatamente a pag. 65 e seg. dell' edizione citata.

(22) È questo uno degli sviamenti che mi si offerse in parecchi luoghi d' istituzione popolare. Fa d' uopo correggerlo e tosto, perchè le popolari istituzioni delle fanciulle non iscapitino nella opinione comune. Questo danno sarebbe troppo grave perchè non se ne procuri il rimedio.

99 96 97.8